

*Alla mia famiglia  
che continua a supportarmi e  
a te che ne stai entrando a fare parte!*

## INDICE

Indice	pag. 2
1. Introduzione	pag. 3
1.1 Cenni storici	pag. 3
1.2. Definizione di gemmoterapia e dei modelli che la caratterizzano	pag. 4
1.3 La gemma e la sua scelta	pag. 7
2. I gemmoderivati	pag 8
2.1 Tamarix Gallica	pag. 9
2.2 Efficacia terapeutica della Tamerice e medicina funzionale	pag 11
2.3 Gemma di Micol 7	pag. 13
2.4 Dal sintomo al consiglio	pag. 13
3. Casi clinici	pag. 14
4. Conclusioni	pag. 15
Bibliografia	pag. 16
Sitografia	pag. 17

## 1. Introduzione

*“Ci sono forze diverse nelle gemme, nelle foglie, nei bocci, nei frutti acerbi, nei frutti maturi ... Quindi si deve rivolgere la propria attenzione dal primo germoglio sopravvenuto all'ultimo, giacché così è la natura ... Così c'è una maturazione per i piccoli germogli, una per le fronde, una per i fiori, una per le fibre, una per i succhi, una per le foglie, una per i frutti.” (Paracelso)*

### 1.1 Cenni Storici

Non è difficile immaginare come l'uomo primitivo, spinto dal bisogno di alleviare le sofferenze causate dalle malattie e dalle insidie dell'ambiente nel quale viveva (belve, insetti, clima, etc.), abbia imparato ben presto a riconoscere l'azione curativa di alcune piante. Una foglia raccolta a caso per ricoprire una ferita, esplicando un'azione cicatrizzante, gli avrà fatto intuire che quella foglia, e non altre, possedeva virtù misteriose; così anche la morte di un suo simile causata dall'ingestione di un seme (o di un frutto) gli avrà insegnato che in quel seme o frutto era presente una “potenza” pericolosa. Il bosco fu, dunque, la prima farmacia dell'uomo primitivo che ben presto imparò a distinguere le piante velenose da quelle curative.



La medicina popolare si serve di rimedi fitoterapici da tempi immemorabili: quella indiana Ayurvedica lo fa dal 1500 a.C.; Ippocrate, medico Greco, già nel 377 a.C., citava il rimedio come terzo strumento del medico accanto al tocco e alla parola; Teofrasto, filosofo e botanico greco, nel 371 a.C., parlava della qualità delle erbe; Plinio il Vecchio, naturalista romano, nel primo secolo d.C. evidenziava la qualità delle preparazioni a base di erbe; Galeno, medico greco, intorno al 130 d.C., parlava di test sensoriali per distinguere i prodotti di buona qualità, etc. Ecco che nascono la Fitoterapia prima e la Gemmoterapia poi.

## 1.2 Definizione di Gemmoterapia e dei modelli che la caratterizzano

Quello che distingue la classica fitoterapia dalla **gemmaoterapia** è il fatto che la prima usa fiori, foglie, radici e cortecce quando sono già “adulti”, l'altra invece inizia ad approfittare delle loro proprietà quando stanno crescendo e sviluppandosi. La **fitoterapia** (il termine compare per la prima volta nel trattato di “*Lineamenti di fitoterapia*” del medico francese *Henry Leclerc* (1870-1955)), dal greco φύτό (pianta) e θεραπεία (cura) è quella pratica che prevede l'utilizzo di piante o estratti di piante per la cura delle malattie o per il mantenimento del benessere psicofisico. La **Gemmaoterapia**, invece, è una medicina che utilizza come rimedi i principi attivi delle gemme vegetali dal momento in cui ritiene che abbiano qualità particolari rispetto alla pianta adulta.



Fitoterapia



Gemmoterapia: Rosa Canina

Georges Nétien (1907-1999), botanico francese, fu il primo, negli anni '50, a studiare questa medicina naturale; successivamente, Pol Henry, medico belga (1918-1988) e grande osservatore della natura, studiò gli effetti degli estratti delle gemme per sviluppare un nuovo procedimento terapeutico. Egli fu il primo a ipotizzare che il meristema potesse contenere l'energia e le informazioni necessarie allo sviluppo degli alberi. Fu proprio lui a dare il nome di gemmoterapia a questa nuova scienza.



Pol Henry: il fondatore del metodo

Entriamo più nello specifico! La gemmoterapia è una pratica terapeutica che utilizza soluzioni di macerati idroglicericoalcolici di tessuti vegetali freschi in via di accrescimento come gemme, giovani getti, boccioli, amenti, semi, scorze interne di cortecce. Poiché non si usano solo gemme è più corretto definirla meristemoterapia, infatti i tessuti che si usano sono tessuti embrionali da cui si differenziano gli organi definitivi. In questi tessuti si trovano le cellule che hanno le potenzialità e le sostanze totali della pianta che le cellule

differenziate non hanno più. Questa pratica fornisce al sistema biologico precursori e componenti attive efficaci per il SOSTEGNO, LA REGOLAZIONE E LA RIGENERAZIONE di esso.

Tre sono i modelli che contraddistinguono la gemmoterapia:

1. modello biologico-analogico che tiene conto, ai fini della prescrizione, delle interferenze tra le piante che vivono in uno stesso ambiente e delle modifiche del suolo da esse indotte. Cioè terapia e associazioni terapeutiche devono includere alberi e arbusti che appartengono a un unico ecosistema e mai comprendere piante che crescono in ambienti differenti in modo da non andare ad alternarne le proprietà;
2. modello clinico, sperimentato principalmente da Max Tétou (1927 – 2012), il quale ha utilizzato i gemmoderivati in funzione della patologia clinica, ottenendo dei buoni risultati. Tale modello si avvale di test biologici atti a completare l'osservazione clinica. In questo caso la prescrizione tiene conto solamente del quadro clinico del paziente: infatti ogni gemmoderivato possiede precise indicazioni cliniche e manifesta particolare tropismo per determinati organi. Il medico, una volta posta la diagnosi della sindrome o della malattia, prescrive il gemmoterapico più idoneo a combatterla;
3. modello di drenaggio, che ha come scopo quello di indurre il fenomeno di "disintossicazione" messo in atto dall'organismo mediante l'utilizzo di un rimedio naturale che facilita tale compito. Il metodo del drenaggio è stato utilizzato per la prima volta dal medico svizzero Antoine Nebel (1860 – 1957). La sostanza drenante possiede affinità con gli organi emuntori del corpo e permette di convogliare le scorie metaboliche dell'organismo e provvedere alla loro eliminazione verso l'esterno.

Queste tre metodiche terapeutiche sono complementari poiché realizzano un tipo di terapia capace di agire più profondamente rispetto alla fitoterapia classica.

### 1.3 La gemma e la sua scelta

La gemma è un organo vegetativo che rappresenta il primordio di un nuovo asse vegetale, da cui possono avere origine foglie, rami e fiori. E' un germoglio in via di sviluppo in cui è possibile distinguere:

- un **cono vegetativo**, breve asse a forma conica, costituito da cellule meristematiche, che rappresenta l'apice del germoglio;
- **abbozzi fogliari**, situati sui fianchi del cono vegetativo che daranno origine allo sviluppo delle foglie;
- **primordi dei rami**, posti sull'ascella degli abbozzi fogliari; che si organizzeranno in complessi meristematici uguali alla gemma e si svilupperanno in organi assili: i rami.

Le gemme, nel loro insieme, possono essere distinte e raggruppate in base a diversi punti di vista:

- posizione (apicali, avventizie, ascellari);
- aspetto (nude, vestite);
- tipo di organo originato (a legno, a frutto, miste);
- epoca di sviluppo (pronte, dormienti, latenti);
- altri punti di vista (sostitutive, avventizie, cieche).

La raccolta delle gemme è uno dei momenti più delicati! Avviene a inizio primavera, prima che si schiudano. Dopo la raccolta, le parti verdi devono essere pulite per eliminare parti estranee; successivamente, i campioni vengono messi in stufe a 105°C per farli disidratare in modo da ottenere il peso secco. Tale operazione è IMPORTANTISSIMA affinché si possano calcolare le esatte quantità di glicerolo, etanolo e acqua da aggiungere nella fase di macerazione. Prima di essa, però, il materiale viene frammentato a mano con un mortaio.

Il materiale vegetale fresco viene lasciato a macerare per 21 gg in una miscela di etanolo al 95% e glicerolo [(rapporto 1:1) per estrarre principi attivi qualitativamente diversi]. I quantitativi di solvente vengono calcolati per ottenere un macerato di glicerina 1:20 in modo che il prodotto finale sia di 20 volte il peso del peso secco della pianta.

La macerazione va fatta subito dopo la raccolta in modo da evitare la degradazione enzimatica e ossidativa del tessuto fresco. A macerazione terminata, la miscela viene lasciata a decantare e poi viene filtrata. Il residuo viene torchiato, aggiunto al filtrato e lasciato riposare per almeno 48 ore. Il tutto viene filtrato ancora una volta in modo da ottenere la preparazione "madre".

## 2. I gemmoderivati

I gemmoderivati si ricavano dai tessuti embrionali raccolti freschi, che siano gemme e germogli emergenti di alberi, oppure semi e amenti, o ancora radici e loro corteccia. Più raramente si può utilizzare anche la linfa. Essi sono rimedi caratterizzati dalla capacità di esercitare, a livello energetico, un'azione di stimolo su tutti gli organi preposti alla disintossicazione, a partire dalle cellule stesse. Tale azione è detta "drenaggio" e coinvolge principalmente gli organi emuntori. Il Gemmoderivato interviene in modo dolce e profondo sull'organismo e tende a modificare gli squilibri del "terreno". Esso si usa per:

1. **dare riserva** funzionale o reattiva a organi o apparati;
2. **stimolare** la capacità funzionale o reattiva;
3. **fornire precursori** alle funzioni reattive o metaboliche;
4. **mantenere attiva** la capacità funzionale grazie al feedback

precursore – componente attiva;



## 2.1 Tamarix Gallica



nome scientifico: **Tamarix gallica L.**

famiglia: **Tamaricaceae**

nomi italiani: **tamerice, tamarisco o tamerisco, cipressina, scopa marina**

nome dialettale salentino: **tàmaru, tàmmaru** (quest'ultima variante otrantina)

La tamerice probabilmente per la sua umile selvatica bellezza ha ispirato poeti di ogni tempo. Omero ci dice che la tamerice è per Adresto la causa involontaria della caduta da cavallo preludente alla sua uccisione da parte di Menelao; per Ulisse funge da appendiabito sul quale, dopo averle offerte a Minerva, pone le armi e la veste di Dolone appena decapitato da Diomede; per Achille, impegnato a fare strage di Troiani, funge da appoggio per la lancia dopo essere balzato con la spada in pugno nelle acque dello Xanto;

Complice involontaria di atrocità nella poesia epica, per fortuna si rifà con la poesia bucolica. Teocrito (III secolo a. C.) scriveva: *“Lontano dall’olivo selvatico, caprette! Pascolate qui, presso questo pendio ci sono pure le tamerici ...”*; Plinio: *Tra gli alberi non producono frutto, cioè neppure seme, la tamerice che nasce solo per farne scope (...).*

Leneo la chiama erice e dice che essa cotta nel vino e pestata col miele guarisce la cancrena sottoforma di empiastro. Nei passi biblici (la traduzione è tratta dal testo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana edizione 2008, consultabile all’indirizzo

<http://www.bibbia.net>) la tamerice è ben trattata: *Genesi 21, 33: Abramo piantò un tamerisco a Bersabea e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità; Ier. 17, 4-8: Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa(...)»*. Ne parlano anche gli esegeti: Girolamo, per esempio, (IV-V secolo) (traduzione dal testo originale tratto dalla collezione *Documenta Catholica Omnia*: <http://www.documentacatholicaomnia.eu>) scrive: *“Le città di Aroer saranno lasciate alle greggi. Aroer viene interpretato come tamerice, propriamente l'albero che nasce nel deserto e nella terra salata e attraverso questa immagine si indica la solitudine.”*

Giovanni Pascoli intitola la sua prima raccolta di poesie *Myricae*, parola latina utilizzata anche da Virgilio per indicare i suoi carmi bucolici e che significa, appunto, tamerice. Le tamerici vengono inoltre citate nella poesia *La pioggia nel pineto* di Gabriele D'Annunzio: *“[...] piove su le tamerici/salmastre ed arse[...]”*. Esse sono presenti anche nella poesia *“Fine dell'infanzia”* di Eugenio Montale, presente nella raccolta *Ossi di seppia*: *“[...] non erano che poche case/di annosi mattoni, scarlatte,/e scarse capellature di tamerici pallide [...]”*. Anche Virgilio le nomina nelle *Bucoliche*: *“Non omnes arbusta iuvant humilesque Myricae”* *“Non a tutti piacciono gli arbusti e le umili tamerici”*. Concludiamo con il poeta dialettale salentino Giuseppe De Dominicis *“de luntanu lu tamaru russisçia (da lontano la tamerice rosseggia)”*.

È una pianta dei terreni litoranei, sabbiosi e subsalsi, vive lungo le sponde dei corsi d'acqua, anche sul greto, fra i ciottoli e il fango; dai 0 agli 800 m sopra il livello del mare.



E' la specie di Tamarix più diffusa in Italia come pianta ornamentale. La tamerice comune è un arbusto o piccolo albero legnoso, raggiunge un'altezza di 5-6 metri, semi-sempreverde; la chioma è di forma cespugliosa e irregolare, di un bel colore verde-grigio glauco; i germogli sono di colore bruno-violaceo, con foglie piccolissime e squamiformi; i fiori, piccolissimi e numerosi fioriscono nei mesi da maggio a luglio; il frutto si presenta come una capsula ingrossata alla base e sottile all'apice, con base triangolare.

## 2.2 Efficacia terapeutica della Tamerice e medicina funzionale

Nella tradizione popolare i giovani ramoscelli fioriti di Tamerice (come tintura madre) vengono impiegati per le proprietà astringenti, diuretiche, toniche, ma soprattutto per il loro organotropismo per fegato e milza. Gli estratti dalle foglie hanno proprietà analgesiche, carminative, depurative, detossificanti, febbrifughe, risultano essere utili nel trattamento di morbillo e di rash cutanei; dai rami si ricavano principi attivi utili per il trattamento di influenza, morbillo, varicella, intossicazioni da alcool e artrite reumatoide (Dynamic Gemmotherapy. Beyond Gemmotherapy. Vol 1 Dr. Rozenchwajg, NMD).

Uno studio del 2009 cita Tamarix gallica quale specie alofita con proprietà epatotoniche, esse vengono attribuite prevalentemente all'isoquercetina e alla catechina, suoi principali composti fenolici. Gli estratti di Tamerice hanno mostrato proprietà antibatteriche apprezzabili contro i ceppi di patogeni umani (l'attività più forte è stata registrata contro il *Micrococcus luteus* e quella più bassa contro l'*Escherichia coli*. Una debole attività è stata dimostrata anche contro i vari tipi di *Candida*) e l'infusione di foglie e fiori ha mostrato proprietà antinfiammatorie e anti-diarrea; lo studio ha evidenziato, inoltre, che i fiori manifestano una maggiore attività antiossidante rispetto alle foglie. Questi risultati suggeriscono che Tamarix può essere considerata una fonte interessante di antiossidanti e antimicrobici per le industrie farmaceutiche o nutraceutiche e per i produttori alimentari (Antioxidant and antimicrobial 4 activities of the edible medicinal halophyte Tamarix gallica L. and related polyphenolic constituents. Ksouri R, et al. Food Chem Toxicol. 2009).

Pubmed). Un altro studio del 2017 mette in luce che i flavonoidi isolati dalla *Tamarix gallica* sono inibitori della  $\alpha$ -glucosidasi. La relazione struttura-attività di questi flavonoidi mostra un'evidenza nell'aumento dell'attività inibitoria dell' $\alpha$ -glucosidasi (enzima deputato all'idrolisi del maltosio) e una possibile sinergia d'azione con l'acarbosio (principio attivo chimico usato dalle case farmaceutiche per ritardare la digestione e l'assorbimento intestinale poiché inibisce l' $\alpha$ -glucosidasi) nel controllo della glicemia (Biomed Pharmacother. 2017 May;89:490-498. doi: 10.1016/j.biopha.2017.02.047. Epub 2017 Feb 27. *Tamarix gallica* phenolics protect IEC-6 cells against H<sub>2</sub>O<sub>2</sub> induced stress by restricting oxidative injuries and MAPKs signaling pathways. Bettaib J 1, Talarmin H 2, Droguet M 2 , Magné C 3, Boulaaba M 4, Giroux-Metges MA 2, Ksouri R).

La medicina funzionale, dunque, è quella scienza che cerca di capire dove il sistema chiede di essere sostenuto o regolato e che valuta come condizionarlo sfruttando la regolazione. Il gemmoterapico è sicuramente uno degli strumenti più importanti che da' riserva funzionale o reattività ad organi o apparati e stimola e regola la loro capacità funzionale. Associare, inoltre, fitoterapico attivo e suo precursore gemma è una sinergia fondamentale in clinica, in quanto questa combinazione consente di regolare in modo ottimale l'azione immediata del primo e di mantenere il feedback nel sistema della capacità funzionale attivata.

## 2.3 Gemma di Micol 7



Questa gemma agisce sulle mucose e sul sistema immunitario, regola la fase simpaticotonica-ipereattiva, modulando la terza fase dell'inflammazione. La scelta di tale gemma è utile a controbilanciare la fase di parasimpaticotonia, in cui si trova un sistema che continua a recidivare. Ha funzione antinfiammatoria (flogosi delle mucose, con infezioni, che presentano eventuale muco giallo-verde; flogosi dell'apparato gastroenterico e delle alte e basse vie respiratorie), antibatterica, antivirale (in acuto e cronico) sui retrovirus (Herpes Simplex, Epstein Barr (mononucleosi), Citomegalovirus (CMV), Papilloma Virus (HPV), Herpes Zoster, Varicella Zoster) e antianemica. E' inoltre utile nella dermatiti orticarioidi croniche, nelle aftosi recidivanti, nell'eretismo cardiaco, nelle palpitazioni e nella depressione. In medicina funzionale la Tamerice Gallica viene somministrata a quei pazienti che "non si sentono in grado di..., non ce la fanno più..., pretendono troppo da loro stessi". Tamarix Gallica agisce infatti sulla sostanza bianca temporoparietale del sistema nervoso centrale

## 2.4 Dal sintomo al consiglio

Le domande più ricorrenti che ho posto al paziente e che mi hanno portato a consigliare l'uso della gemma di Micol 7 sono state: è sempre stanco? si ammala spesso? Ha mai contratto la mononucleosi? Soffre di herpes? Ne caso analizzato, i sintomi sono stati l'astenia, la stanchezza e l'immunodepressione cronica ed è stata determinante la valutazione della storia patologica virale del paziente. Ho preso in considerazione i

sintomi comuni da mononucleosi e le eruzioni erpetiche recidivanti. Il senso funzionale di “inadeguatezza” del paziente rispetto alla gestione della propria vita è presente nel caso valutato e sicuramente da tenere in piena considerazione per la scelta di questa gemma. La posologia proposta è stata di 15 gocce al mattino e 15 gocce alla sera a lungo.

### 3. Caso Clinico

Paziente di anni 56, donna. Ha avuto un periodo di ipertensione che il medico ha gestito con il farmaco (la paziente ancora lo prende ma inizia a sentirselo “di troppo”). Da quando aveva 26 anni è sempre stata in cura con Eutirox per diagnosi di ipertiroidismo. Solo da qualche anno non lo prende più ma le è stata diagnosticata la Tiroidite di Hashimoto e in concomitanza a essa, il suo medico di base le ha diagnosticato una presunta sindrome di Gilbert. Io ho valutato la paziente da un punto di vista nutrizionale dal momento che sono una nutrizionista. Facendo l'anamnesi, la paziente ha iniziato a raccontarmi i suoi sintomi: anemia cronica, herpes recidivante, stanchezza cronica, calo di energie, insonnia notturna, palpitazioni frequenti, dolori articolari, stipsi, sensibilità al glutine, intolleranza al lattosio, reflusso gastro-esofageo, ansia da prestazione, vampate da gennaio 2018.

Il primo intervento che ho fatto è stato di tipo alimentare in modo da cercare di risolvere la stipsi, il reflusso, l'intolleranza e la sensibilità al glutine senza il supporto di alcun integratore.

Poi mi sono concentrata su come migliorare gli altri sintomi: stanchezza, vampate, dolori articolari, infezioni ricorrenti, etc.. Anche perché dalle analisi della signora non mi sembrava avesse la Sindrome di Gilbert. Dall'herpes recidivante e dalla stanchezza mi è venuto di pensare alla mononucleosi e, pur non avendo esami che la accertassero, ho iniziato a trattarla con la Gemma di Micol 7. E' la descrizione del quadro tipico di malato cronicizzato da retrovirus. Sicuramente questo sistema sfinito che continua a debilitarsi ha posto le basi per un eccesso di fase ipertrofica. Le ho consigliato un trattamento a lungo termine, 15 gocce mattino e sera. La letteratura conferma l'uso della Tamerice per la componente virale. Già dopo un mese dall'assunzione della gemma 7, la paziente ha

riacquistato forza ed energia e non ha manifestato episodi erpetici (precedentemente sempre trattati con i classici farmaci per la cura dell'herpes labiale ma senza avere giovamento alcuno); sicuramente siamo intervenuti sostenendo la reattività del sistema e il suo recupero da un punto di vista funzionale. Le ho chiesto di farsi prescrivere un emocromo e le analisi per la mononucleosi in modo da capire sia l'andamento dell'anemia (visto che la Tamerice agisce anche a questo livello) che quello della mononucleosi. A distanza di un mese, la paziente riscontra una notevole riduzione delle palpitazioni, la scomparsa dei dolori articolari (senza la necessità di prendere la Gemma di Micol OSI), un miglioramento dell'ansia.

#### 4. Conclusioni

Mi sto avvicinando ora alla gemmoterapia pertanto la mia casistica è ancora molto ridotta ma il risultato ottenuto dalla mia analisi è davvero promettente e il campo d'uso della gemma 7 è ampio e merita, da parte mia, maggiore interesse. Questo gemmoterapico ha mostrato la capacità di riequilibrio funzionale di un sistema che continuava a recidivare e le indicazioni d'uso, che ho preso in considerazione, sono ampiamente documentate e confermate in letteratura, come risulta dalla mia ricerca. La Tamerice regola il sistema sanguigno, dà reazione, forza e coraggio di superare le aggressioni virali e batteriche con le proprie armi. È trofica, è energia vitale, è recupero funzionale del paziente che ha sintomi cronici e ottimizzazione della sua risposta immunitaria. È la quiete dopo la tempesta!

## Bibliografia

- ✓ Henry P., Gemmoterapia;
- ✓ Tètau M., Gemmoterapia, nuovi studi clinici;
- ✓ Tetau M., Scimeca., 2005;
- ✓ Campanini, manuale pratico di gemmoterapia II edizione 2005;
- ✓ EAV e Gemmoterapia-Medicina per il prossimo millennio? Tecnica come mezzo per collegare medicina orientale e occidentale. Sarkova A, et al. Conf. Proc IEEE Eng Med Biol Soc. Del 2005. PUBMED;
- ✓ Bruno Brigo, Gemmoterapia dalla A alla Z. 1997;
- ✓ Dynamic Gemmotherapy. Beyond Gemmotherapy. Vol 1 e Vol 2 Dr. Rozenchwajg, NMD;
- ✓ 17 Antioxidant and antimicrobial activities of the edible medicinal halophyte *Tamarix gallica* L. and related polyphenolic constituents. Ksouri R, et al. Food Chem Toxicol. 2009.pubmed);
- ✓ Inhibitory Activities of Antioxidant Flavonoids from *Tamarix gallica* on Amyloid Aggregation Related to Alzheimer's and Type 2 Diabetes Diseases-Asma Ben Hmidene, Mizuho Hanaki Biol. Pharm. Bull. 40, 238–241 (2017) PUBMED;
- ✓ (Biomed Pharmacother. 2017 May;89:490-498. doi: 10.1016/j.biopha.2017.02.047. Epub 2017 Feb 27. *Tamarix gallica* phenolics protect IEC-6 cells against H<sub>2</sub>O<sub>2</sub> induced stress by restricting oxidative injuries and MAPKs signaling pathways. Bettaib J 1, Talarmin H 2, Droguet M 2, Magné C 3, Boulaaba M 4, Giroux-Metges MA 2, Ksouri R;
- ✓ Gemmoterapia L'uso terapeutico dei germogli vegetali, Tore Swenson 1981;
- ✓ Traitè de gemmotherapie Philippe Andrienne2011;
- ✓ Gemme di Micol Fitogemmoterapia Funzionale.



## Sitografia

- ✓ <https://www.ideegreen.it/gemmoderivati-89342.html#sAuVVBaSoHtK8lfB.99>  
(Visitato ad aprile 2018)
- ✓ <https://www.studenti.it/la-pioggia-nel-pineto-d-annunzio-testo-parafrasi.html>  
(Visitato ad aprile 2018)
- ✓ <http://www.fondazioneterradotranto.it/2014/02/10/lu-tamaru-la-tamerice-pianta-infelice/> (Visitato ad aprile 2018)